

Il ministro polemico con la Confindustria

De Michelis non esclude il ricorso a un decreto sulla nuova contingenza

«Le condizioni per concludere il negoziato ci sono e il governo troverà con fantasia la strada migliore» - Interrogativi sulle reali intenzioni di Luchini - Il nodo dell'orario

Dal nostro inviato FIRENZE - L'accordo possibile si affaccia al congresso della Uil. «Le condizioni ci sono», dicono all'unisono i presidenti dell'Intersind, Pacci...

prissimi rinnovi, opponendo le stesse soluzioni di compatibilità individuate nel pubblico impiego per i contratti. Quale alternativa, allora, agli ostinati «no» della Confindustria? Il sindacato ha...

c'è, più in generale, lo sbocco dell'isolamento politico del «falco». «Non ci sono i parli interessanti se fossero mosse con eguale pragmatismo i problemi molto proba...

Confindustria che si rivolge quando dice che «se tutte le parti interessate si fossero mosse con eguale pragmatismo i problemi molto proba...

Precisazioni di Benvenuto sul sindacato dei cittadini

La conclusione del congresso della Uil «Non vogliamo trasformarci in partito»



Gianni De Michelis

Dal nostro inviato FIRENZE - Ecco un De Michelis straordinariamente pacato, ma duro con la Confindustria, come sempre intento a spiegare scenari avveniristici, allorché, assicura, il lavoro...

Marini. Il problema è che in questa «unità» alberghino modelli diversi. Quello della Uil punta innanzitutto alla riforma istituzionale. La seconda scelta riguarda il «sindaco dei cittadini». Non è una fuga dal nostro mestiere, spiega il segretario della Uil. Il problema è...

Confagricoltura e Cna disdettano la scala mobile

ROMA - Anche la Cna, la più grande organizzazione artigiana, ha disdetto la scala mobile. Lo hanno annunciato ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, i dirigenti nazionali. Analogo provvedimento è stato adottato dalla Confagricoltura il cui presidente ha anche rinunciato a intervenire...

detto ieri nella sede di via S. Prassede - scaricando dall'esto «estremamente deludente» dell'incontro di giovedì sera al ministero del Lavoro. Il sottosegretario Borruso, in quella occasione, avrebbe infatti affermato che non esistono «margini di contrattazione per il settore artigiano» e che «tutto deve far riferimento all'accordo sul pubblico impiego».

Al convegno di Foligno schermaglie congressuali con il segretario «In ogni dc dorme un doroteo» La corrente ammonisce De Mita

Dal nostro inviato FOLIGNO - «Quando ho detto che nella maggioranza qualcuno si comporta in modo tale da sembrare un doroteo in casa mia, io non intendevo riferirmi alla presidenza del Consiglio, ma alle regioni dell'alleanza. Non non contestavo la presidenza del governo sia nelle mani di un non democristiano. Ma non accettiamo che ciò diventi il presupposto di una liquidazione della Dc. Questa correzione al testo di una sua recente intervista (che aveva riacceso la miccia del contrasto con il Psi) è l'unica battuta di stretta attualità politica nel discorso di Cristiano De Mita, ieri mattina, al convegno dei dorotei. Per il resto, nel teatro Politeama di Foligno, si è assistito a una schermaglia tra il segretario e Antonio Gava - uno dei maggiori dirigenti...

della corrente che dominò a lungo nello scudo crociato - tutta giocata in chiave congressuale, sul nuovo regolamento elettorale. Interrogato, De Mita ha risposto: «E' la settimana decisiva, ha affermato lo stesso De Mita. Gava non ha risparmiato le punzecchiate al segretario. Ma al dunque ha dosato avvertimenti ed elogi, in segno di piena disponibilità al compromesso. Un'altra aria rispetto alle vivaci riserve di chi (soprattutto gruppi di Forlani, Donat-Cattin) addebita al segretario di puntare a soffocare le minoranze. Così, ieri, il leader della Dc ha potuto, nella immediata replica, usare toni possibilisti e atteggiamenti concilianti: un colpo di spugna sui proclami lanciati tre mesi fa contro lo strapotere delle correnti, la promessa di ricreare un accordo. Su un...

punto De Mita ha insistito: «Alle scelte collegiali di rinnovamento lo condizionerà - ha detto - il mio ulteriore impegno». E ai giornalisti, ha poi confermato l'intenzione di evitare il rinvio del congresso 86 da maggio all'autunno. Per Gava «la stabilità politica, oggi, si configura nel pentapartito: non c'è che le vivaci tensioni, esprime meglio l'attuale equilibrio parlamentare. Ma se i socialisti tireranno troppo la corda, tutto potrà saltare dalle fondamenta». E la Dc sarebbe pronta a compiere le scelte che il momento dovesse imporre per garantire gli equilibri democratici. Insomma, a rompere col Psi anche a costo di nuove elezioni anticipate. Gava ha anche ribadito che i democristiani contrasteranno l'ingresso dei comunisti al governo, aggiungendo però...

L'appuntamento è alle 15 e 30 a piazza Esedra

Contro la Finanziaria Oggi le donne in piazza a Roma 250.000 firme a Fanfani e Jotti

La petizione lanciata dal Pci e sottoscritta in tutta Italia diventa parte del dibattito in Parlamento sulla manovra economica per l'86 - Incontri con i gruppi dc e psi al Senato - Dissensi e significative convergenze

ROMA - La petizione firmata da 250.000 donne di tutta Italia diventa parte del dibattito in Parlamento sulla Finanziaria. È un risultato significativo: la voce diretta di una bella fetta di popolazione femminile contro la manovra economica del governo viene formalmente recepita da Camera e Senato. Con un furgone rosa pieno zeppo di documenti le donne si sono presentate ieri mattina a Montecitorio e Palazzo Madama. Si sono caricate a spalla gli scapoloni carichi di documenti e di petizioni nelle rispettive segreterie. In delegazione si sono fatte ricevere da Nilde Jotti e Amintore Fanfani. Da entrambi hanno ottenuto lo stesso risultato: la petizione viene inviata alla discussione del parlamentari. Alla Camera, dove la...

Finanziaria deve ancora arrivare, il documento delle donne verrà trasmesso subito alle commissioni di merito e quindi, alla commissione Bilancio con una lettera di accompagnamento del presidente Nilde Jotti. Al Senato subirà la stessa sorte anche se qui, ormai, la discussione è passata dalla commissione in aula. Ma Fanfani ha assicurato la delegazione (era guidata dal vicepresidente del Senato Gigliola Tedesco; quella della Camera, invece, da Laila Trupia, respon-

sabile della sezione femminile di Botteghe Oscure) che il documento non finirà in un cassetto: «D'ora in avanti - ha detto Fanfani - alla decina di donne iscritte nell'anticamera del suo studio - deve essere garantito il corso delle petizioni, sia questa che altre devono essere discusse. I senatori devono esprimersi, o bocciare o mandarle avanti. Questo inserimento ufficiale della petizione delle 250.000 donne nel dibattito...

parlamentare non era affatto scontato. Soprattutto al Senato. Alla Camera il presidente Nilde Jotti ha espresso alla delegazione la sua «personale solidarietà e l'apprezzamento per l'iniziativa». Prima e dopo gli incontri con i presidenti di Montecitorio e di palazzo Madama le donne comuniste si sono divise in gruppi e hanno chiesto di essere ricevute dai rappresentanti dei partiti del Senato dove dalla prossima settimana si comincerà a votare in aula sul singolo articolo della Finanziaria. È stata un'iniziativa con alterne fortune. Perché in un paio di casi alle delegazioni è stata sbattuta la porta in faccia, o quasi. A palazzo Madama semi-vuoto per il week-end dei senatori, anticipato da una...

seduta lampo, i liberali hanno delegato la discussione ad un funzionario. I socialdemocratici hanno tenuto un atteggiamento analogo. Molto più produttivi gli altri incontri. Non solo, ovviamente, quello con i comunisti, ma anche quelli con democristiani e socialisti. Quello con i democristiani è stato movimentato da un dissidio tra donne e uomini: le prime disposte a trovare punti d'intesa con le proposte comuniste, i secondi (c'era il vicepresidente del gruppo, Carollo) chiusi su tutta la linea. I socialisti hanno ribadito di essere d'accordo su molti punti della piattaforma comunista, soprattutto con quella parte dove si propone di tagliare mille miliardi al bilancio della Difesa e di darne 700 al consumo perché il spendano in servizi sociali.

Al Senato, dopo una sequela di discutibili atti amministrativi

Il Pci chiede le dimissioni di Degan

Calice: «Nei confronti del ministro si pone un problema di credibilità politica» - Dall'aumento delle rette alle cliniche private al prontuario farmaceutico - Chiesto lo stralcio di alcuni articoli su previdenza e assistenza

ROMA - «Nei confronti del ministro della Sanità Costante Degan si pone un problema di credibilità politica» e riteniamo che il ministro debba tenerne conto e trarne le conseguenze. Con queste parole il senatore Nino Calice, a nome del Pci, ha chiesto nell'aula del Senato le dimissioni di Degan. I comunisti hanno posto la questione dopo aver denunciato alcuni recenti atti amministrativi di Degan, in particolare, la mancata introduzione di uno spazio di autonomia impositiva. La critica è stata espressa ieri nel corso della prima giornata di lavori della conferenza dei presidenti di Regione, a Genova. Accanto al dissenso verso le norme finanziarie, c'è la preoccupazione che il Parlamento non faccia in tempo ad approvare entro il 31 dicembre il testo legislativo. Come risolvere dunque la situazione? Le Regioni chiedono che si sgombri il campo dalle incertezze e dai rischi e che si inserisca dunque nella finanziaria un emendamento con i trasferimenti necessari all'esercizio dell'attività regionale.



Costante Degan

artigiani e commercianti: la materia è in discussione alla Camera che ha già rivisto contributi e prestazioni. 2) la disciplina degli assegni familiari per il primo figlio; 3) la semestralizzazione della scala mobile per i pensionati: si tratta di materia contrattuale su cui è opportuno legiferare dopo la stipula degli accordi tra le parti; 4) gli articoli (dal 27 al 31 incluso) relativi alle materie socio-sanitarie: fasce di povertà, ticket, invalidi. Queste richieste di stralcio sono state accompagnate da una dichiarazione di ampia disponibilità ad un confronto sulle proposte alternative già presentate - per la sanità e l'assistenza. Molte di queste norme sono condizionate dall'articolo (ora porta...

il numero 27) sulle fasce di povertà che non a caso aprì il capitolo dedicato alla materia socio-sanitaria e che costituisce il discrimine per ottenere o perdere prestazioni assistenziali, sanitarie, previdenziali ed economiche. Il punto di riferimento diventa il reddito familiare: «Come si può ritenere corretto - ha detto Calice - che si anneghi nel reddito familiare la letteratura del bandicappati e di invalidi, già negata e compressa da ripulse e rigetti? Dove sono in gioco diritti soggettivi - e tali sono quelli di salute e di dignità personale come nel caso degli invalidi - la questione delle fasce di povertà diventa davvero dirompente rispetto all'assetto attuale dello Stato sociale e delle sue conquiste di civiltà».

Regioni, critiche al governo per i tagli ai bilanci

VENEZIA - Le Regioni si sono schierate nettamente contro le norme di finanza regionale recentemente approvate dal Consiglio dei ministri. Sotto accusa, in modo particolare, la mancata introduzione di uno spazio di autonomia impositiva. La critica è stata espressa ieri nel corso della prima giornata di lavori della conferenza dei presidenti di Regione, a Genova. Accanto al dissenso verso le norme finanziarie, c'è la preoccupazione che il Parlamento non faccia in tempo ad approvare entro il 31 dicembre il testo legislativo. Come risolvere dunque la situazione? Le Regioni chiedono che si sgombri il campo dalle incertezze e dai rischi e che si inserisca dunque nella finanziaria un emendamento con i trasferimenti necessari all'esercizio dell'attività regionale.

Regioni, critiche al governo per i tagli ai bilanci. VENEZIA - Le Regioni si sono schierate nettamente contro le norme di finanza regionale recentemente approvate dal Consiglio dei ministri. Sotto accusa, in modo particolare, la mancata introduzione di uno spazio di autonomia impositiva. La critica è stata espressa ieri nel corso della prima giornata di lavori della conferenza dei presidenti di Regione, a Genova. Accanto al dissenso verso le norme finanziarie, c'è la preoccupazione che il Parlamento non faccia in tempo ad approvare entro il 31 dicembre il testo legislativo. Come risolvere dunque la situazione? Le Regioni chiedono che si sgombri il campo dalle incertezze e dai rischi e che si inserisca dunque nella finanziaria un emendamento con i trasferimenti necessari all'esercizio dell'attività regionale.

Ariemma: obiettivo principale la libertà primaria della salute

ROMA - Sul rapporto tra pubblico e privato nella struttura sanitaria è intervenuto ieri Ignazio Ariemma, responsabile della sezione sanità del Pci, ad un convegno dell'Associazione dell'ospitalità privata. Ariemma, nell'indicare la via della coesistenza e dell'integrazione tra le diverse strutture, ha dichiarato che serve più pubblico nel privato, nel senso di maggiori controlli, e più privato nel pubblico, inteso come una più forte managerialità nella gestione. Ha proposto inoltre un terreno comune di ricerca di regole nuove, sicure e trasparenti per tutti, ricordando che obiettivo principale del servizio sanitario è la «libertà primaria della salute. Ariemma ha anche negato che la situazione presente sia di monopolio del pubblico, e che esiste un fine comune della sanità sul quale lavorare.

Nicolazzi reclama la vicepresidenza

ROMA - Gli assetti dei vertici Rai stanno provocando polemiche particolarmente aspre tra i partiti laici. Ai liberali, ad esempio, non sono affatto piaciuti la foga e il modo col quale il segretario del Pci, Nicolazzi, si è messo a rivendicare la vice-presidenza per Leo Bizzoli, evocando accordi sanciti nel pentapartito. Nicolazzi ha fatto sapere di aver parlato della questione mercoledì sera con Craxi e di essersi visto riconosciuto le sue buone ragioni. «Fino a quando le nomine Rai non verranno fatte per decreto - ha dichiarato l'on. Battistuzzi (Psi), della commissione di vigilanza - non credo che alla presidenza del Consiglio spettino investimenti per il servizio pubblico. Ritengo pertanto prive di fondamento le voci in merito ad accordi intercorsi a Palazzo Chigi con il segretario del Pci». Tuttavia ieri mattina Nicolazzi avrebbe discusso della questione anche con il segretario del Pri, Spadolini. Dall'incontro sarebbe risultato che non ci sarebbero stati repubblicani alla nomina di Leo Bizzoli alla vice-presidenza. La disponibilità del Pri si riferisce, comunque, a un atto successivo alla formulazione della candidatura: che per Nicolazzi è stata già posta a risolta in sede di intesa tra i partiti di governo; per Craxi è questione che, se si potrà, rientra nelle competenze del consiglio. Nicolazzi (e Bizzoli) si accentreranno di questi riconoscimenti di principio? Nicolazzi ha dichiarato ieri, smorzando un po' i toni, che quello di Craxi è il veto di un esterno nei confronti di un interno... non si premia la professionalità... stiamo a vedere, non ne facciamo una malattia... Bizzoli ha già un incarico di direttore di rete. Sarebbe quasi un invito rivolto a Bizzoli perché resti alla direzione di Radio 1 e rinunci alla nomina a consigliere. Ma in questo caso potrebbe aprirsi una intricata questione sulla sostituzione, poiché qualcuno sostiene che si dovrebbe rinnovare l'intero consiglio.

De-Psi, la lite continua

ROMA - Ennio Beita e risposta tra il socialista Formica e il democristiano Galloni. Al direttore del «Popolo», che in un corsivo ha criticato come «ridicolo» le tesi espresse dal capogruppo socialista in un'intervista al nostro giornale, Formica risponde così: «Galloni non è degno più di nessun commento perché è un fanatico».

De-Psi, la lite continua. ROMA - Ennio Beita e risposta tra il socialista Formica e il democristiano Galloni. Al direttore del «Popolo», che in un corsivo ha criticato come «ridicolo» le tesi espresse dal capogruppo socialista in un'intervista al nostro giornale, Formica risponde così: «Galloni non è degno più di nessun commento perché è un fanatico».

Su «Socialismo oggi» lettera aperta sulle tesi del congresso Pci

ROMA - «Socialismo oggi», rivista che fa riferimento all'area della sinistra socialista, pubblicherà (sul prossimo numero) una lettera aperta sulle tesi per il 17° congresso del Pci. «Una sinistra di governo - dice la lettera in guardia dal rischio di caricare il significato politico del programma delle difficoltà di alleanze per parlare chiaro, che il 17° congresso del Pci si esaurisca in esercitazioni interpretative dell'espressione «governo di programma». La lettera propone inoltre alla riflessione le questioni della «prima collocazione del Pci nella sinistra occidentale e del ruolo dell'Italia nella scena internazionale».

Rai: Psdi ai ferri corti con Carniti

ROMA - Gli assetti dei vertici Rai stanno provocando polemiche particolarmente aspre tra i partiti laici. Ai liberali, ad esempio, non sono affatto piaciuti la foga e il modo col quale il segretario del Pci, Nicolazzi, si è messo a rivendicare la vice-presidenza per Leo Bizzoli, evocando accordi sanciti nel pentapartito. Nicolazzi ha fatto sapere di aver parlato della questione mercoledì sera con Craxi e di essersi visto riconosciuto le sue buone ragioni. «Fino a quando le nomine Rai non verranno fatte per decreto - ha dichiarato l'on. Battistuzzi (Psi), della commissione di vigilanza - non credo che alla presidenza del Consiglio spettino investimenti per il servizio pubblico. Ritengo pertanto prive di fondamento le voci in merito ad accordi intercorsi a Palazzo Chigi con il segretario del Pci». Tuttavia ieri mattina Nicolazzi avrebbe discusso della questione anche con il segretario del Pri, Spadolini. Dall'incontro sarebbe risultato che non ci sarebbero stati repubblicani alla nomina di Leo Bizzoli alla vice-presidenza. La disponibilità del Pri si riferisce, comunque, a un atto successivo alla formulazione della candidatura: che per Nicolazzi è stata già posta a risolta in sede di intesa tra i partiti di governo; per Craxi è questione che, se si potrà, rientra nelle competenze del consiglio. Nicolazzi (e Bizzoli) si accentreranno di questi riconoscimenti di principio? Nicolazzi ha dichiarato ieri, smorzando un po' i toni, che quello di Craxi è il veto di un esterno nei confronti di un interno... non si premia la professionalità... stiamo a vedere, non ne facciamo una malattia... Bizzoli ha già un incarico di direttore di rete. Sarebbe quasi un invito rivolto a Bizzoli perché resti alla direzione di Radio 1 e rinunci alla nomina a consigliere. Ma in questo caso potrebbe aprirsi una intricata questione sulla sostituzione, poiché qualcuno sostiene che si dovrebbe rinnovare l'intero consiglio.